

IL CASO DEL "FUORI ONDA" A TURSI

«Danzì e Vincenzi ora si devono dimettere»

La minoranza (con qualche distinguo) invita sindaco e segretario generale a lasciare l'incarico dopo la vicenda dei revisori

LA MINORANZA in Comune sferra un attacco frontale e, dopo la vicenda della elezione dei revisori dei conti, chiede le dimissioni del sindaco Marta Vincenzi e del segretario generale Mariagrazia Danzi, «accusata di parzialità».

L'atto di accusa porta le firme di Raffaella Della Bianca (a nome del gruppo consiliare Forza Italia verso il Pdl), Valter Centanaro (per la Lista Biasotti), Alessio Piana (per la Lega Nord) e Gianni Bernabò Brea (Gruppo Misto), ai quali si aggiunge quella dell'onorevole Roberto Cassinelli, deputato del Pdl e coordinatore cittadino di Forza Italia. Manca invece la controfirma di Aldo Praticò, capogruppo di An in Comune: «Se parliamo delle dimissioni del sindaco per i suoi errori - spiega - io e il collega Murolo siamo pronti a firmare subito. Ma la Danzi non ha colpe perché si è basata su una delibera di 25 anni fa alla quale hanno fatto riferimento tutti i segretari generali da allora a oggi».

E invece proprio sulla figura di Mariagrazia Danzi che si incentra il j'accuse della minoranza: «Le dichiarazioni "fuori onda" della dottoressa Danzi - scrive in un documento l'opposizione a Tursi - fanno emergere da

un lato l'interpretazione del tutto personale, o meglio personalistica, che il segretario generale ha del proprio ruolo, interpretazione che non trova alcun fondamento normativo. Anzi. La dottoressa Danzi è pacificamente un dipendente pubblico: come tutti i dipendenti pubblici deve servire la Nazione (art. 98 Costituzione) ossia i cittadini e gli organi qual è il Consiglio comunale, che li rappresenta. Come tutti i dipendenti pubblici essa è tenuta inoltre ad osservare i principi costituzionali di trasparenza, imparzialità e di buona amministrazione (art. 97 Costituzione)».

Il punto è un altro: «Il testo unico degli enti locali e lo statuto comunale attribuiscono al segretario generale il compito di collaborare ed assistere sotto il profilo giuridico-amministrativo gli organi dell'ente (tutti gli organi: dunque anche il consiglio comunale) in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti. Pertanto, pur essendo scelta dal sindaco, il segretario Danzi deve "servire" le istituzioni in modo da conformare la propria azione ed attività alle norme vigenti. La Danzi ricopre anche le funzioni di direttore generale e, come tale, è il massimo responsabile della gestione amministrativa del Comune».

Dopo una lunga analisi critica sulle frasi "galeotte" dette in diretta tv durante il consiglio comunale, la minoranza osserva: «Il comportamento del

segretario generale, mira, in sostanza, a sovrapporre la volontà del sindaco a quella del consiglio cui compete la nomina dei revisori dei conti e in tal modo consente al sindaco di scegliere

le persone che istituzionalmente sono deputate a controllare l'operato dell'amministrazione. Tutto ciò compromette inevitabilmente il rapporto di fiducia che deve sussistere non solo tra il sindaco ed il segretario ma anche tra il consiglio comunale ed il segretario medesimo». La minoranza chiede dunque le dimissioni: «Con dispiacere, siamo costretti a chiedere le dimissioni della dottoressa Danzi dall'incarico non riscuotendo più la fiducia dei consiglieri. E lo stesso dovrebbe fare la signora sindaco la quale non solo, dimostra di non avere una mano molto felice nella scelta dei suoi collaboratori più stretti, ma sembra più impegnata a proseguire logiche di occupazione del potere che amministrare una città nell'interesse dei cittadini genovesi». Rincarà Cassinelli: «Siamo sempre di più convinti che Genova sia amministrata da una maggioranza inesistente, con un segretario generale che ha di fatto abdicato al suo ruolo di garante *super partes* della legittimità in Consiglio comunale. Abbiamo di fronte una amministrazione comunale incapace, con una maggioranza che esiste solo sulla carta. I cittadini di Genova, anche quelli che li hanno votati, non vedono l'ora che vadano a casa».

GIULIANO GNECCO

gnecco@ilsecoloxix.it



La sala rossa a Tursi